

Comune di Comiso

RASSEGNA STAMPA
OTTOBRE 2014

A CURA DI :
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

31 OTTOBRE

venerdì 31 ottobre 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 300

LA SICILIA

Palmeri PNEUMATICI

SPED. IN ABB. POST. COMMA 20B ART. 1 LEGGE 662/96 - NAZ.

Ora Crocetta sfida tutti sulle riforme e la lotta ai sistemi di potere

Respinta la mozione di sfiducia con 44 no e 37 si Zafarana: «La maggioranza ha ritrovato la pace»



ROSARIO CROCETTA A SALA D'ERCOLE

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. A Sala d'Ercole si è protratto fino a notte fonda il dibattito sulla sfiducia a Rosario Crocetta. Le ragioni di una delle due mozioni le ha spiegate Marco Falcone (Fi): «Il nuovo governo è in parte amministrato da Roma, quasi a dimostrare un vero e proprio commissariamento della Sicilia». Falcone ha toccato disparati argomenti, dai 4.000 disoccupati nella formazione alla carenza di investimenti sul territorio che portano l'economia al collasso, alla «situazione comatosa» degli enti locali, alla mancata legge sulle province.

Per la seconda mozione, Valentina Zafarana (M5S), ha anche provocato forti reazioni dei gruppi di maggioranza: «Stasera ci saranno persone che voteranno con la mano sul portafoglio». Il presidente dell'Ars Ardizzone ha sospeso la seduta. La Zafarana ha poi rilevato che «Crocetta ha governato come fosse in eterna campagna elettorale, mentre la Sicilia restava abbandonata al suo destino. Ora bisogna staccare la spina per il bene dei siciliani». E rivolta alla maggioranza: «Non sia accanimento terapeutico, se i deputati voteranno per non andare a casa. Sullo scambio di poltrone, cosa dire? Vi siete messi d'accordo, le varie anime assatanate della maggioranza in questa giunta hanno ritrovato la pace, c'è voluto un esorcismo lungo un anno».

Il presidente Crocetta è partito, lancia in resta, contro le affermazioni della Zafarana e di Grillo in questi giorni a Palermo sulla mafia: «Insinuare che in quest'Aula c'è qualcuno che voti con in mano il portafoglio, lo trovo di pessimo gusto e trovo che leda la democrazia parlamentare. Che il M5S non riconosca la democrazia parlamentare non è una novità, ma quello siciliano non affronta mai la questione morale della politica. Ha un solo obiettivo: la delegittimazione di un presidente, eletto dal popolo, concorrenziale alle tesi che esprimono perchè cattura consensi nell'area da cui pesca il M5S». Quanto alle accuse di omofobia del leader del M5S Crocetta ha replicato: «Sapeva che io ero omosessuale, anche in campagna elettorale, quando mi apprezzava e diceva che la Sicilia non mi meritava. Ma ora non è più libero, si è fatto un partitino con gente protesa all'imboscata, agli intrighi di Palazzo. Io non sono diventato come loro, non accetto gli intrighi del Palazzo. E chi dice che questo governo rappresenta una continuità col passato mente sapendo di mentire».

Rivolto all'altra opposizione, Crocetta si interroga: «Esiste una destra democratica in Sicilia in grado di affrontare la scommessa del riformismo? Pensate che in questa situazione ereditata, frutto di un vecchio sistema di potere, ci sia un centrodestra che faccia la sua parte? Pensate che l'eredità dei vecchi governi la cancelliamo con una mozione di sfiducia? » E si risponde: «Oggi abbiamo un centrodestra che si allea con le peggiori teorie dell'antipolitica, quel centrodestra che vota a Roma le riforme e si rifiuta di farlo in Sicilia. Stiamo smantellando un sistema d'affari e capisco che qualcuno tremi e voglia sfiduciarmi. Stiamo scoprendo tante magagne nella macchina regionale, nella formazione, nel sistema finanziario della Regione a partire dal caso dell'Irfis, svenduto per 10 milioni per un patrimonio valutabile oltre 600 milioni. Poi lo scandalo sugli immobili».

Nello Musumeci, leader dell'opposizione di centrodestra: «La rivoluzione degli annunci, la rivoluzione del vuoto, del nulla. E' quella che ha caratterizzato questo governo. La rivoluzione di un presidente che costituisce il principale problema politico per la Sicilia, che se anche fosse circondato da 12 Cavour non avrebbe la capacità di governare».

Il più atteso tra gli interventi della maggioranza, quello di Antonello Cracolici, che ha pilotato per mesi l'opposizione a Crocetta. Ha rigirato la frittata: «Che senso ha votare oggi la sfiducia? Stiamo rendendo una farsa l'istituto della sfiducia». Qualche giorno fa Cracolici aveva affermato che «il governo Crocetta è finito». Qual è la novità? Cracolici: «Oggi siamo di fronte a un nuovo governo. Io ho espresso dei giudizi critici sul Crocetta-bis. Ma davvero qualcuno ha pensato che io potessi votare la mozione di centrodestra e grillini? Qualcuno pensava che io potessi associare la mia firma a uno come Grillo che ha fatto un discorso davvero filomafioso? O col centrodestra che ha creato lo sfascio della Sicilia? ».

«I grillini mi attaccano perché catturo consensi nel loro bacino»

EFFETTO MANOVRA

Regioni al lavoro per rivedere i tagli

ROMA. Regioni al lavoro per mettere a punto proposte da avanzare al governo che evitino che l'impatto dei tagli da 4 miliardi solo per il 2015 cada come una scure sui propri bilanci. «Abbiamo rimesso in fila tutte le nostre proposte e le abbiamo un po' arricchite rispetto all'incontro

PD. Positivo incontro del segretario regionale e del gruppo parlamentare con tre dei quattro assessori

Raciti: «Siamo tutti compatti a sostenere questo nuovo governo politico di svolta»

LILLO MICELI

PALERMO. Dopo essere stato la maggiore fonte di scontro, il Pd siciliano è adesso compatto nel sostenere il presidente della Regione Rosario Crocetta e la sua nuova giunta, passata attraverso le forche caudine del quasi azzeramento del precedente governo. Infatti, sono rimaste in carica solo Lucia Borsellino (Salute) e Linda Vancheri (Attività produttive). Il gruppo parlamentare dell'Ars, ieri, alla presenza del segretario regionale, Fausto Raciti, ha incontrato tre dei quattro assessori designati: Antonio Purpura, Bruno Caruso e Cleo Li Calzi. Unica assente, Vania Contrafatto, sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, perché ancora in attesa della collocazione in aspettativa da parte del Consiglio superiore della magistratura.

«È un governo di svolta, profondamente politico - ha sottolineato Raciti al termine della riunione - che ha il compito di affrontare la fase più difficile della storia dell'Autonomia siciliana e il Pd è compatto, se non fosse stato così non saremmo arrivati al nuovo governo. Oggi ci sono le condizioni per un salto di qualità e il Pd sarà al fianco degli assessori. È stato un incontro utile anche per rimarcare la natura politica delle scelte che abbiamo fatto per ribadire la necessità di una collegialità forte tra le forze politiche e il governo regionale e anche tra le forze politiche». Ed ha aggiunto, Raciti: «Immagino che questo governo arriverà al suo completo in Aula e che la mozione di sfiducia non ha nessuna possibilità di essere approvata, è stata presentata in parte anche con questa consapevolezza. Credo che non sia questo l'ostacolo che il governo regionale incontrerà, il nuovo esecutivo deve superare invece la diffidenza e le preoccupazioni di uno strato largo della società siciliana».



FAUSTO RACITI

Per il presidente della direzione regionale, Giuseppe Lupo, «il gruppo del Pd all'Ars è unito per respingere la sfiducia al presidente Crocetta e per rilanciare con forza l'azione del nuovo governo». Anche il presidente della commissione Sanità, Pippo Digiacomo, che dopo le aspre polemiche delle scorse settimane aveva annunciato che non avrebbe votato «contro la sfiducia», dopo una telefonata del presidente della Regione per invitarlo ad un incontro per superare le incomprensioni, è rientrato nei ranghi.

«Auguro buon lavoro ai nuovi quattro assessori del Pd e agli altri componenti della giunta del Crocetta-ter - ha dichiarato Concetta Raia - la loro professionalità e competenza consentirà un riavvio dell'azione politica e, soprattutto, del programma e del "Progetto Sicilia" che in questi anni non è apparso chiaro nè a noi come forza politica di maggioranza nel governo, nè ai siciliani. Questa è l'ultima occasione per il governo Crocetta. Il compito degli assessori non sarà facile, ma non è ancora tutto perduto. Voglio esprimere, infine, insieme agli altri dirigenti di partito, il mio apprezzamento al segretario regionale Fausto Raciti per come ha saputo condurre la trattativa e prodotto questa importante svolta».

Per Fabrizio Ferrandelli, «sulla crisi regionale il Pd siciliano ha dimostrato di essere un partito serio e unito. Adesso però l'unità deve diventare la cifra della svolta che dobbiamo imprimere nel governo della Regione. Deve diventare una pratica vera a partire dal Pd. Dopo aver chiesto ed ottenuto un governo nuovo e facce nuove con un "reset", adesso chiedo al segretario Raciti di riavviare il Pd, di lavorare per "rottamare le correnti", a partire dalla costruzione di un esecutivo regionale di competenze e non di appartenenze. Nel contempo noi tutti dobbiamo impegnarci per rilanciare l'azione politica del gruppo del Partito Democratico all'Ars».

Regione

Barone (Uil): «Fondi Ue, dirigenti utilizzati male»

«La procedura d'interpello non serve a nulla. La Regione conta oltre 1.700 dirigenti ma inquadrati male e utilizzati peggio». Lo sostiene il segretario della Uil Sicilia, Claudio Barone, che spiega: «Al di là dei dirigenti "scomparsi", serve approfondire l'effettiva utilità delle centinaia di dirigenti destinati alla "ricerca" e mettere a punto un percorso per destinarli alle vere priorità della Pa. La chiave di volta può essere la riapertura dei passaggi in seconda fascia con percorsi in linea con la linea vigente ma contrattati e finalizzati. Al nuovo governo Crocetta chiediamo di ripensare l'architettura degli assessorati. E' positivo l'avere accorpato al Bilancio la Programmazione. Un passo ulteriore potrebbe essere affidare all'Economia anche la gestione dei fondi Ue, dispersa tra vari assessorati».

IL PROGRAMMA RIGUARDA ANCHE IL SUD E SARÀ PRESENTATO A COMMISSIONE UE E BEI

Padoan: in arrivo 1.000 progetti per 10 mld di euro



PIER CARLO PADOAN

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Arriva anche al Sud il programma del governo per favorire crescita e sviluppo. In caldo ci sono "mille progetti concreti di investimento sostenibili e realizzabili nel prossimo triennio – annuncia il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan – per un valore superiore ai 10 miliardi di euro". Il 14 novembre il pacchetto sarà presentato alla Commissione europea e alla Banca europea per gli investimenti (Bei), e "certamente – sottolinea il ministro – siamo molto attenti a incoraggiare progetti per le piccole e medie imprese nel Mezzogiorno".

Il governo, attraverso una task force formata anche da Bei e Cassa depositi e prestiti, ha già avviato da metà ottobre lo studio dei progetti che "potranno essere finanziati con risorse pubbliche e private", precisa Padoan, indicando alcuni settori strategici: "Banda larga, in particolare nelle cosiddette zone bianche del Mezzogiorno, la messa in sicurezza della rete stradale, l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, il supporto alle Pmi, l'alta velocità Napoli-Bari".

Entro metà novembre saranno presentati alla task force europea i progetti selezionati da cinque gruppi di lavoro specifici (ricerca, sviluppo e Pmi, infrastrutture, economia digitale, ambiente e territorio), ma una lista più dettagliata delle attività individuate sarà pronta "entro la fine della prossima settimana". Dopodiché, bisognerà aspettare che i progetti di tutti i Paesi europei siano vagliati dalla Bei e dalla Commissione europea per avere una sintesi che sarà presentata all'Ecofin di dicembre.

"Si tratta di uno sforzo importantissimo, che speriamo possa dare una svolta all'economia italiana ed europea", sottolinea il ministro, che ha illustrato il programma dei mille progetti in risposta alle domande sull'impatto che il governo si aspetta per il Mezzogiorno dal piano Juncker da 300 miliardi di euro. Un piano concordato nei mesi scorsi durante le trattative per la nuova Commissione europea, e che il neo-presidente Jean-Claude Juncker stanzierà entro fine dicembre, allo scopo di accelerare le politiche di crescita e sviluppo con un'ondata di investimenti in tutti i Paesi Ue.

L'annuncio di Padoan arriva all'indomani di un altro importante accordo siglato da Roma e Bruxelles sull'impiego dei Fondi strutturali per il 2014-2020, che per l'Italia vale circa 43 miliardi di euro. Nel periodo, Roma gestirà circa 50 programmi operativi nell'ambito della politica di coesione dell'Unione europea. Il fondi saranno destinati all'inizio del 2015 ai primi dieci programmi operativi nazionali e regionali che dovrebbero essere approvati entro fine anno. Ma per le Regioni che non hanno ancora inviato il piano (Sicilia, Campania e Calabria) i fondi saranno ritardati.

Ora Crocetta sfida tutti sulle riforme e la lotta ai sistemi di potere

Respinta la mozione di sfiducia con 44 no e 37 si Zafarana: «La maggioranza ha ritrovato la pace»


ROSARIO CROCETTA A SALA D'ERCOLE

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. A Sala d'Ercole si è protratto fino a notte fonda il dibattito sulla sfiducia a Rosario Crocetta. Le ragioni di una delle due mozioni le ha spiegate Marco Falcone (Fi): «Il nuovo governo è in parte amministrato da Roma, quasi a dimostrare un vero e proprio commissariamento della Sicilia». Falcone ha toccato disparati argomenti, dai 4.000 disoccupati nella formazione alla carenza di investimenti sul territorio che portano l'economia al collasso, alla «situazione comatosa» degli enti locali, alla mancata legge sulle province.

Per la seconda mozione, Valentina Zafarana (M5S), ha anche provocato forti reazioni dei gruppi di maggioranza: «Stasera ci saranno persone che voteranno con la mano sul portafoglio». Il presidente dell'Ars Ardizzone ha sospeso la seduta. La Zafarana ha poi rilevato che «Crocetta ha governato come fosse in eterna campagna elettorale, mentre la Sicilia restava abbandonata al suo destino. Ora bisogna staccare la spina per il bene dei siciliani». E rivolta alla maggioranza: «Non sia accanimento terapeutico, se i deputati voteranno per non andare a casa. Sullo scambio di poltrone, cosa dire? Vi siete messi d'accordo, le varie anime assatanate della maggioranza in questa giunta hanno ritrovato la pace, c'è voluto un esorcismo lungo un anno».

Il presidente Crocetta è partito, lancia in resta, contro le affermazioni della Zafarana e di Grillo in questi giorni a Palermo sulla mafia: «Insinuare che in quest'Aula c'è qualcuno che voti con in mano il portafoglio, lo trovo di pessimo gusto e trovo che leda la democrazia parlamentare. Che il M5S non riconosca la democrazia parlamentare non è una novità, ma quello siciliano non affronta mai la questione morale della politica. Ha un solo obiettivo: la delegittimazione di un presidente, eletto dal popolo, concorrenziale alle tesi che esprimono perchè cattura consensi nell'area da cui pesca il M5S». Quanto alle accuse di omofobia del leader del M5S Crocetta ha replicato: «Sapeva che io ero omosessuale, anche in campagna elettorale, quando mi apprezzava e diceva che la Sicilia non mi meritava. Ma ora non è più libero, si è fatto un partitino con gente protesa all'imboscata, agli intrighi di Palazzo. Io non sono diventato come loro, non accetto gli intrighi del Palazzo. E chi dice che questo governo rappresenta una continuità col passato mente sapendo di mentire».

Rivolto all'altra opposizione, Crocetta si interroga: «Esiste una destra democratica in Sicilia in grado di affrontare la scommessa del riformismo? Pensate che in questa situazione ereditata, frutto di un vecchio sistema di potere, ci sia un centrodestra che faccia la sua parte? Pensate che l'eredità dei vecchi governi la cancelliamo con una mozione di sfiducia? » E si risponde: «Oggi abbiamo un centrodestra che si allea con le peggiori teorie dell'antipolitica, quel centrodestra che vota a Roma le riforme e si rifiuta di farlo in Sicilia. Stiamo smantellando un sistema d'affari e capisco che qualcuno tremi e voglia sfiduciarmi. Stiamo scoprendo tante magagne nella macchina regionale, nella formazione, nel sistema finanziario della Regione a partire dal caso dell'Irfis, svenduto per 10 milioni per un patrimonio valutabile oltre 600 milioni. Poi lo scandalo sugli immobili».

Nello Musumeci, leader dell'opposizione di centrodestra: «La rivoluzione degli annunci, la rivoluzione del vuoto, del nulla. E' quella che ha caratterizzato questo governo. La rivoluzione di un presidente che costituisce il principale problema politico per la Sicilia, che se anche fosse circondato da 12 Cavour non avrebbe la capacità di governare».

«I grillini mi attaccano perché catturo consensi nel loro bacino»

Il più atteso tra gli interventi della maggioranza, quello di Antonello Cracolici, che ha pilotato per mesi l'opposizione a Crocetta. Ha rigirato la frittata: «Che senso ha votare oggi la sfiducia? Stiamo rendendo una farsa l'istituto della sfiducia». Qualche giorno fa Cracolici aveva affermato che «il governo Crocetta è finito». Qual è la novità? Cracolici: «Oggi siamo di fronte a un nuovo governo. Io ho espresso dei giudizi critici sul Crocetta-bis. Ma davvero qualcuno ha pensato che io potessi votare la mozione di centrodestra e grillini? Qualcuno pensava che io potessi associare la mia firma a uno come Grillo che ha fatto un discorso davvero filomafioso? O col centrodestra che ha creato lo sfascio della Sicilia? ».

EFFETTO MANOVRA

Regioni al lavoro per rivedere i tagli

ROMA. Regioni al lavoro per mettere a punto proposte da avanzare al governo che evitino che l'impatto dei tagli da 4 miliardi solo per il 2015 cada come una scure sui propri bilanci. «Abbiamo rimesso in fila tutte le nostre proposte e le abbiamo un po' arricchite rispetto all'incontro

PD. Positivo incontro del segretario regionale e del gruppo parlamentare con tre dei quattro assessori

Raciti: «Siamo tutti compatti a sostenere questo nuovo governo politico di svolta»

LILLO MICELI

PALERMO. Dopo essere stato la maggiore fonte di scontro, il Pd siciliano è adesso compatto nel sostenere il presidente della Regione Rosario Crocetta e la sua nuova giunta, passata attraverso le forche caudine del quasi azzeramento del precedente governo. Infatti, sono rimaste in carica solo Lucia Borsellino (Salute) e Linda Vancheri (Attività produttive). Il gruppo parlamentare dell'Ars, ieri, alla presenza del segretario regionale, Fausto Raciti, ha incontrato tre dei quattro assessori designati: Antonio Purpura, Bruno Caruso e Cleo Li Calzi. Unica assente, Vania Contrafatto, sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, perché ancora in attesa della collocazione in aspettativa da parte del Consiglio superiore della magistratura.

«È un governo di svolta, profondamente politico - ha sottolineato Raciti al termine della riunione - che ha il compito di affrontare la fase più difficile della storia dell'Autonomia siciliana e il Pd è compatto, se non fosse stato così non saremmo arrivati al nuovo governo. Oggi ci sono le condizioni per un salto di qualità e il Pd sarà al fianco degli assessori. È stato un incontro utile anche per rimarcare la natura politica delle scelte che abbiamo fatto per ribadire la necessità di una collegialità forte tra le forze politiche e il governo regionale e anche tra le forze politiche». Ed ha aggiunto, Raciti: «Immagino che questo governo arriverà al suo completo in Aula e che la mozione di sfiducia non ha nessuna possibilità di essere approvata, è stata presentata in parte anche con questa consapevolezza. Credo che non sia questo l'ostacolo che il governo regionale incontrerà, il nuovo esecutivo deve superare invece la diffidenza e le preoccupazioni di uno strato largo della società siciliana».


FAUSTO RACITI

Per il presidente della direzione regionale, Giuseppe Lupo, «il gruppo del Pd all'Ars è unito per respingere la sfiducia al presidente Crocetta e per rilanciare con forza l'azione del nuovo governo». Anche il presidente della commissione Sanità, Pippo Digiacomo, che dopo le aspre polemiche delle scorse settimane aveva annunciato che non avrebbe votato «contro la sfiducia», dopo una telefonata del presidente della Regione per invitarlo ad un incontro per superare le incomprensioni, è rientrato nei ranghi.

«Auguro buon lavoro ai nuovi quattro assessori del Pd e agli altri componenti della giunta del Crocetta-ter - ha dichiarato Concetta Raia - la loro professionalità e competenza consentirà un riavvio dell'azione politica e, soprattutto, del programma e del "Progetto Sicilia" che in questi anni non è apparso chiaro né a noi come forza politica di maggioranza nel governo, né ai siciliani. Questa è l'ultima occasione per il governo Crocetta. Il compito degli assessori non sarà facile, ma non è ancora tutto perduto. Voglio esprimere, infine, insieme agli altri dirigenti di partito, il mio apprezzamento al segretario regionale Fausto Raciti per come ha saputo condurre la trattativa e prodotto questa importante svolta».

Per Fabrizio Ferrandelli, «sulla crisi regionale il Pd siciliano ha dimostrato di essere un partito serio e unito. Adesso però l'unità deve diventare la cifra della svolta che dobbiamo imprimere nel governo della Regione. Deve diventare una pratica vera a partire dal Pd. Dopo aver chiesto ed ottenuto un governo nuovo e facce nuove con un "reset", adesso chiedo al segretario Raciti di riavviare il Pd, di lavorare per "rottamare le correnti", a partire dalla costruzione di un esecutivo regionale di competenze e non di appartenenze. Nel contempo noi tutti dobbiamo impegnarci per rilanciare l'azione politica del gruppo del Partito Democratico all'Ars».

Regione

Barone (Uil): «Fondi Ue, dirigenti utilizzati male»

«La procedura d'interpello non serve a nulla. La Regione conta oltre 1.700 dirigenti ma inquadrati male e utilizzati peggio». Lo sostiene il segretario della Uil Sicilia, Claudio Barone, che spiega: «Al di là dei dirigenti "scomparsi", serve approfondire l'effettiva utilità delle centinaia di dirigenti destinati alla "ricerca" e mettere a punto un percorso per destinarli alle vere priorità della Pa. La chiave di volta può essere la riapertura dei passaggi in seconda fascia con percorsi in linea con la linea vigente ma contrattati e finalizzati. Al nuovo governo Crocetta chiediamo di ripensare l'architettura degli assessorati. E' positivo l'avere accorpato al Bilancio la Programmazione. Un passo ulteriore potrebbe essere affidare all'Economia anche la gestione dei fondi Ue, dispersa tra vari assessorati».

IL PROGRAMMA RIGUARDA ANCHE IL SUD E SARÀ PRESENTATO A COMMISSIONE UE E BEI

Padoan: in arrivo 1.000 progetti per 10 mld di euro


PIER CARLO PADOAN

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Arriva anche al Sud il programma del governo per favorire crescita e sviluppo. In caldo ci sono "mille progetti concreti di investimento sostenibili e realizzabili nel prossimo triennio – annuncia il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan – per un valore superiore ai 10 miliardi di euro". Il 14 novembre il pacchetto sarà presentato alla Commissione europea e alla Banca europea per gli investimenti (Bei), e "certamente – sottolinea il ministro – siamo molto attenti a incoraggiare progetti per le piccole e medie imprese nel Mezzogiorno".

Il governo, attraverso una task force formata anche da Bei e Cassa depositi e prestiti, ha già avviato da metà ottobre lo studio dei progetti che "potranno essere finanziati con risorse pubbliche e private", precisa Padoan, indicando alcuni settori strategici: "Banda larga, in particolare nelle cosiddette zone bianche del Mezzogiorno, la messa in sicurezza della rete stradale, l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, il supporto alle Pmi, l'alta velocità Napoli-Bari".

Entro metà novembre saranno presentati alla task force europea i progetti selezionati da cinque gruppi di lavoro specifici (ricerca, sviluppo e Pmi, infrastrutture, economia digitale, ambiente e territorio), ma una lista più dettagliata delle attività individuate sarà pronta "entro la fine della prossima settimana". Dopodiché, bisognerà aspettare che i progetti di tutti i Paesi europei siano vagliati dalla Bei e dalla Commissione europea per avere una sintesi che sarà presentata all'Ecofin di dicembre.

"Si tratta di uno sforzo importantissimo, che speriamo possa dare una svolta all'economia italiana ed europea", sottolinea il ministro, che ha illustrato il programma dei mille progetti in risposta alle domande sull'impatto che il governo si aspetta per il Mezzogiorno dal piano Juncker da 300 miliardi di euro. Un piano concordato nei mesi scorsi durante le trattative per la nuova Commissione europea, e che il neo-presidente Jean-Claude Juncker stanzierà entro fine dicembre, allo scopo di accelerare le politiche di crescita e sviluppo con un'ondata di investimenti in tutti i Paesi Ue.

L'annuncio di Padoan arriva all'indomani di un altro importante accordo siglato da Roma e Bruxelles sull'impiego dei Fondi strutturali per il 2014-2020, che per l'Italia vale circa 43 miliardi di euro. Nel periodo, Roma gestirà circa 50 programmi operativi nell'ambito della politica di coesione dell'Unione europea. I fondi saranno destinati all'inizio del 2015 ai primi dieci programmi operativi nazionali e regionali che dovrebbero essere approvati entro fine anno. Ma per le Regioni che non hanno ancora inviato il piano (Sicilia, Campania e Calabria) i fondi saranno ritardati.

ALLARME ISTAT. E la Cgil: in difficoltà 9,5 mln di senza lavoro

Italiani soprattutto al Sud sempre più a rischio povertà ed esclusione sociale

Sulla soglia del baratro il 28,6% dei residenti ma nel Mezzogiorno la percentuale sale al 46,2%

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. È allarme rosso sul rischio povertà ed esclusione sociale in Italia. In un Paese precipitato nella più lunga e profonda crisi economica dal dopoguerra, il 28,4% dei residenti al 2013 risulta a «rischio povertà o esclusione sociale», in base alla definizione adottata nell'ambito della strategia Europa 2020. In pratica si tratta di oltre un italiano su quattro.

Il dato emerge dall'indagine dell'Istat "su reddito e condizioni di vita" condotta nel 2013 su 18.487 famiglie (44.622 individui): l'indicatore deriva dalla combinazione del rischio di povertà (calcolato sui redditi 2012), - «grave deprivazione materiale e bassa intensità di lavoro» - e corrisponde alla quota di popolazione che sperimenta almeno una di queste condizioni. Rispetto al 2012, l'indicatore segna tuttavia un calo di 1,5 punti percentuali «a seguito della diminuzione della quota di persone in famiglie gravemente deprivate» (dal 14,5% al 12,4%), spiega l'Istat, aggiungendo che resta stabile la quota di persone in famiglie a rischio di povertà (19,1%).

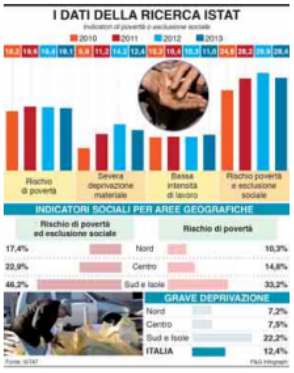
La fetta di Paese in cui si registrano i valori più elevati di rischio di povertà o esclusione sociale è il Mezzogiorno (46,2%), più del doppio rispetto al resto della Penisola e nonostante un calo del 3,7% dell'indicatore, contro una diminuzione più accentuata al Centro e al Nord (-7,7% e -5,9% rispettivamente).

A livello familiare il rischio è alto tra i componenti di famiglie numerose (39,8%), con tre o più figli (43,7%), soprattutto se minori (45,4%) o con un solo reddito (46,1%). Diminuisce invece il rischio tra gli anziani soli (dal 38,0% al 32,2%), i monogenitori (dal 41,7% al 38,3%), le coppie con un figlio (dal 24,3% al 21,7%), le famiglie con un minore (dal 29,1% al 26,8%) o con un anziano (dal 32,3% al 28,9%).

Sul fronte dei redditi emerge che la metà delle famiglie ha percepito, nel 2012, un reddito netto non superiore a 24.215 euro l'anno (circa 2.017 al mese). Nel Sud e nelle Isole il 50% delle famiglie guadagna però meno di 19.955 euro (circa 1.663 euro mensili). Il reddito mediano delle famiglie che vivono nel Mezzogiorno è pari al 74% di quello delle famiglie residenti al Nord, per il Centro il valore sale al 96%.

La fotografia dell'Istat fa il paio con uno studio della Cgil secondo cui sono oltre 9,5 milioni le persone in grave difficoltà per la mancanza di lavoro. Si tratta del dato semestrale più alto dal 2007 ad oggi, sottolinea il rapporto dell'osservatorio del mercato del lavoro dell'Associazione Bruno Trentin sugli effetti della crisi sul lavoro in Italia, aggiornato al primo semestre 2014. Solo negli ultimi 12 mesi, rileva la ricerca, nell'area del disagio e della sofferenza occupazionale, si è riscontrato un incremento del 5,4% (equivalente a +490 mila unità), mentre rispetto al primo semestre 2007 l'aumento è stato del 67,3% (+3 milioni e 839 persone).

Da un'analisi della Coldiretti, poi, emerge che sono 4.068.250 i poveri che nel 2013 in Italia sono stati addirittura costretti a chiedere aiuto per mangiare. Per effetto della crisi economica e della perdita di lavoro si è registrato - sottolinea la Coldiretti - un aumento esponenziale degli italiani senza risorse sufficienti neanche a sfamarsi: erano 2,7 milioni nel 2010, 3,3 milioni nel 2011 ed hanno raggiunto i 3,7 milioni nel 2012. In particolare, nel 2013 in 303.485 persone hanno beneficiato dei servizi mensa, mentre in 3.764.765 hanno avuto assistenza con pacchi alimentari che rispondono maggiormente alle aspettative dei nuovi poveri che per vergogna prediligono questa forma di aiuto piuttosto che il consumo di pasti gratuiti in mensa. Una situazione drammatica che - continua la Coldiretti - rappresenta la punta di un iceberg delle difficoltà che incontrano molti italiani. Secondo l'Istat infatti - ricorsa la Coldiretti - il 14,2% degli italiani non può neanche permettersi una pasto con un contenuto proteico adeguato almeno una volta ogni due giorni.



IL DL VA AL SENATO. DALLA BANDA LARGA ALLA CIRCUMETNEA, LE PRINCIPALI MISURE

Via libera della Camera allo Sblocca-Italia

ROMA. Dai cantieri, che partiranno con tempi certi, agli interventi per le calamità naturali, passando per le semplificazioni per l'edilizia, la banda larga e ultralarga, le concessioni autostradali e l'ammodernamento delle ferrovie. Arriva, dopo la fiducia incassata la scorsa settimana, il primo via libera della Camera al decreto Sblocca-Italia, con 278 sì, 161 no (compreso quello, rivendicato, del democratico Pippo Civati) e 7 astenuti. Dal testo sono state cassate decine di modifiche introdotte dalla commissione Ambiente per mancanza di coperture, compreso il raddoppio (da 50 a 100 milioni) delle risorse per le emergenze, a partire da quella ligure, così come la riduzione al 4% dell'Iva sulle ristrutturazioni edilizie (compensata dall'aumento al 10% di quella sulle nuove costruzioni). Ora il provvedimento passa al Senato, che dovrà cimentarsi però in un esame lampo, visto che il decreto scade l'11 novembre. Tempo per altre modifiche, quindi, non dovrebbe esserci. Ecco una sintesi delle principali misure contenute nel decreto e delle modifiche introdotte alla Camera.

CALAMITÀ NATURALI. Una delle principali novità arriva dopo il dramma di Genova. D'ora in poi le opere potranno dunque partire anche se sulla gara è pendente un ricorso del Tar da parte dei concorrenti. Si punta così a velocizzare gli iter amministrativi. Ma il Fondo emergenze nazionali viene rimpinguato solo con 50 milioni (contro i 100 appunto introdotti in commissione).

RIPARTONO LE GRANDI OPERE. I simboli sono l'alta velocità Napoli-Bari (prima pietra entro novembre 2015) e la Palermo-Messina-Catania. Obiettivo dimezzare i tempi di percorrenza delle tratte. Michele Elia, ad di Fs, sarà commissario. Nessuna deroga sugli appalti. Sbloccate anche le infrastrutture aeroportuali.

PIANO AMMODERNAMENTO FS. Il ministero delle Infrastrutture dovrà redigere, entro 6 mesi dall'approvazione, il piano per rendere cantierabili nel breve termine opere di interesse pubblico nazionale o europeo nel settore ferroviario.

RISORSE ANCHE PER CIRCUMETNEA. I finanziamenti su opere mai partite confluiranno nel Fondo revoche del ministero delle Infrastrutture che le ridistribuirà su altri cantieri prioritari: Circumetnea, metropolitane di Palermo e di Cagliari e primo lotto della Termoli-S. Vittore. Aggiunta, dopo l'alluvione, anche la metropolitana di Genova.

DEROGA AL PATTO. per le piccole opere arriva un nuovo allentamento del Patto di stabilità interno, per le opere segnalate dai sindaci a Palazzo Chigi ma anche per quelle immediatamente cantierabili.

RETI ULTRAVELOCI. Sconto fiscale «del 50%» per chi investe nelle "aree bianche" per la banda larga, ma anche in città dove una infrastruttura è già presente. Obbligatorio da metà 2015 per gli edifici di nuova costruzione prevedere canaline per i cavi della banda ultra larga.

CONCESSIONI AUTOSTRADE. Era uno dei punti più delicati e contestati del decreto: la proroga senza gara delle concessioni a fronte di un piano industriale e finanziario delle società. La disposizione è ora soggetta al «preventivo assenso» Ue. Gli introiti delle nuove concessioni vengono inoltre destinati al fondo per il trasporto pubblico locale e alla manutenzione delle strade Anas.

PACCHETTO CASA. Semplificazioni per i lavori di ristrutturazione, resta lo sconto del 20% (fino a 300mila euro) per chi compra casa e la affitta a canone concordato per 8 anni. Torna la norma per arrivare al "regolamento edilizio unico".

TASSE TRIVELLE A SVILUPPO TERRITORIO. Le maggiorazioni di imposta per le imprese attive nell'estrazione di idrocarburi in Italia saranno destinate anche «alla promozione di misure di sviluppo economico e all'attivazione di una social card nei territori interessati».

PIANO PORTI E LOGISTICA. Arriverà «entro 90 giorni», con un «disegno strategico» che tenga insieme «porti, interporti e ferrovie» prevedendo distretti e accorpamenti, «per una gestione più razionale e non concorrenziale».

Totò Cuffaro non ha più il vitalizio

Ok dell'Avvocatura dello Stato. Ardizzone: il principio valga anche per i parlamentari nazionali

GIORGIO PETTA

PALERMO. «La perdita dell'assegno vitalizio al condannato in via definitiva ad una pena superiore a 5 anni trova immediato fondamento nel secondo comma dell'articolo 28 e nell'articolo 29 del codice penale rappresentando l'effetto automatico della pena accessoria dell'interdizione in perpetuo dai pubblici uffici». Così scrive l'Avvocatura generale dello Stato e tanto basta perché sia tolto definitivamente all'ex presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, il vitalizio da seimila euro lordi mensili. La sua posizione – dopo la condanna a sette anni di reclusione per favoreggiamento di Cosa nostra e violazione del segreto istruttorio e con la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici nell'ambito del processo sulle cosiddette "talpe" della Procura di Palermo – corrisponde a quanto previsto dalla legge. La sospensione del vitalizio disposta lo scorso luglio diventa revoca definitiva e il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, che si era rivolto all'Avvocatura dello Stato per avere un parere sulla vicenda, firmerà il provvedimento nei prossimi giorni.

Il "caso" si era aperto lo scorso febbraio quando Ardizzone avviò la procedura di sospensione cautelativa del vitalizio oltre che per Cuffaro anche per 11 ex parlamentari regionali. Le procedure riguardavano gli ex deputati che non avevano trasmesso alla Presidenza dell'Ars le autocertificazioni attestanti l'assenza della condanna alla pena accessoria dell'interdizione, temporanea o perpetua, dai pubblici uffici, come conseguenza di un reato contro la pubblica amministrazione.

Il maggio successivo, dopo che era esploso il "caso Cuffaro", i deputati regionali del M5S presentarono un provvedimento legislativo che estendeva la decadenza dal vitalizio anche ai condannati per mafia. L'Assemblea regionale bocciò la legge: 18 i voti a favore, 33 i contrari. Il governo aveva dato parere contrario, mentre la commissione Bilancio s'era espressa favorevole a maggioranza.

Chiusa la vicenda Cuffaro, Ardizzone ha scritto una lettera ai presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Piero Grasso, ritenendo che «quello affermato dall'Avvocatura dello Stato sia un principio di carattere generale che non potrà non trovare applicazione anche nei confronti dei deputati e dei senatori del Parlamento della Repubblica».

Insomma, la perdita del vitalizio deve scattare automaticamente ogni volta che un deputato o consigliere regionale viene condannato in via definitiva e subisce anche la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici. Non importa il tipo di reato commesso, né occorre applicare norme speciali, come la legge Severino. Tutto, infatti, è previsto dal codice penale e dunque tutti gli Enti pubblici dovrebbero agire secondo le indicazioni espresse, appunto, dall'Avvocatura generale dello Stato.

LE NUOVE SCHIAVE. Riunito in Prefettura il comitato per la sicurezza dopo il clamore delle inchieste giornalistiche

«Fateci comprendere e noi interverremo con l'aiuto di tutti»



Vardè: «Controlli accurati nelle aziende ma senza collaborazione non risolveremo»

ROSSELLA SCHEMBRI

Con la riunione del Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza convocata ieri dal prefetto Annunziato Vardè ha avuto inizio un processo di creazione di unità di intenti fra tutte le istituzioni e associazioni impegnate, a vario titolo, a fronteggiare il fenomeno dello sfruttamento sessuale, e non solo, delle lavoratrici romene nelle aziende serricole del territorio ipparino.

Non sono uscite proposte operative immediate, ma il segretario della Cgil Giovanni Avola ha comunque proposto l'istituzione di una task force e la redazione di una sorta di documento unitario da inoltrare all'on. Martelli delegata della presidenza del Consiglio sulle Pari Opportunità. Anche perché il fenomeno che interessa questa fetta di popolazione femminile, per lo più romene, è molto complesso e può essere affrontato solo attivando numerosi interventi e strategie per contenerlo.

Il prefetto, in effetti, ha sottolineato che la convocazione del Comitato è nata "da un'esigenza di chiarezza e dalla necessità di affrontare almeno su tre profili diversi il problema, quindi non solo lo sfruttamento sessuale, ma anche la precarietà delle condizioni igienico sanitarie in cui vivono queste donne, e spesso, i loro bambini e lo sfruttamento lavorativo a cui sono sottoposte". Il rappresentante del governo ha anche evidenziato la motivazione che ha portato ai controlli a tappeto sulla fascia agricola trasformata. "Dobbiamo dare alle forze dell'ordine – ha detto il prefetto – la possibilità di prendere atto della sua reale consistenza: il fenomeno comunque esiste e serve un'opera di prevenzione e controllo e l'avvio di una collaborazione delle vittime con le forze dell'ordine".



La riunione del Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza che si è tenuta ieri in Prefettura a Ragusa. In alto a destra, don Beniamino Sacco

Vardè ha anche auspicato più collaborazione dalle associazioni. Le rappresentanti della cooperativa Proxima (che gestisce "Solidal Trasfert", servizio di trasporto e mobilità particolarmente richiesto dalle donne romene isolate nelle campagne) hanno sottolineato che nel passato l'iniziativa di comunicare con volantini e un numero verde, il servizio a sostegno delle vittime della tratta non aveva funzionato. "Solo adesso con "Solidal Trasfert" che soddisfa un'esigenza reale – hanno precisato le rappresentanti di Proxima – riusciamo ad avere veri contatti con queste donne: ma nella stragrande maggioranza dei casi non denunciano, e noi possiamo solo sostenere le vittime che decidono di emergere da violenza e isolamento".

Dissenso. La ricercatrice Sciurba: «Sull'Espresso toni sbagliati ma giusto intervenire»

La ricercatrice Alessandra Sciurba, sul cui lavoro si è basato l'inchiesta avviata dall'Espresso, ha ammesso di aver conosciuto il fenomeno grazie ad internet, e agli articoli (pubblicati da "La Sicilia" già dieci anni fa) e interviste a padre Beniamino Sacco che hanno avuto poi un richiamo sul web. "Non condivido l'uso che l'Espresso ha fatto della mia ricerca né il tono sensazionalistico utilizzato – ha detto – e sono d'accordo sulla possibilità di un intervento che parta dalle problematiche di degrado igienico-sanitarie per arrivare anche alla questione dello sfruttamento sessuale".

Il problema di fondo, su questo tutti si sono trovati concordi, è culturale da ambo le parti. I carnefici si sentono di godere di impunità. Le vittime hanno una mancata consapevolezza della gravità del degrado, anche morale, in cui versano, per cui non presentano denunce.

Comiso, Grande guerra I ricordi 100 anni dopo

Comiso. Tutto pronto, a Comiso, per la Giornata Nazionale del Trekking Urbano, iniziativa finalizzata a ricordare e ripercorrere la nostra storia a cento anni dalla Grande Guerra.

Si parte alle 18,30 odierne, col raduno dei partecipanti in piazza Fonte Diana. Da qui, inizierà un itinerario tra storia, arte e cultura nel cuore di Comiso. Gli ospiti saranno accompagnati da una guida, un fotografo che realizzerà un book itinerante, un cantastorie che ricostruirà gli eventi accaduti nel periodo bellico e un interprete Lis per assicurare un turismo accessibile a tutti.

Alla giornata comisana hanno aderito le associazioni Saper Viaggiare, Camminiamo Running e Cai Ragusa.

Nell'ambito della medesima iniziativa, ieri mattina al Teatro Naselli, si è tenuto il convegno: "La nostra storia a 100 anni dalla grande guerra". Presenti tutte le terze classi delle scuole medie di Comiso e le quinte classi delle scuole superiori. Relatori i professori Nunzio Lauretta e Pasquale Puglisi.

Al termine della passeggiata sono previsti tutta una serie di eventi collaterali che avranno luogo in piazza Fonte Diana: alle 21,30, l'animazione degli artisti di strada e una postazione di face painting a tema halloween e, a seguire, il concerto dei "Nottefonda".

L. F.

La piazzetta di via Roma torna frequentabile

Comiso. Completati i lavori di manutenzione della zona. Ripristinate anche le panchine e la fontanella



LA PIAZZETTA DI VIA ROMA RITROVA I SUOI FREQUENTATORI

Comiso. Proseguono gli interventi di manutenzione portati avanti dall'amministrazione comunale-casmenea. Nei giorni scorsi, tali lavori, hanno riguardato da vicino la piazzetta di via Roma, che risultava priva di manutenzione da tempo. Sono state ripristinate le panchine, che erano ormai completamente distrutte, tinteggiata l'inferriata, sistemati i muretti e ripristinata la fontanella, anch'essa gravemente danneggiata, potati gli albero. A renderlo noto è l'assessore ai Servizi tecnici e tecnologici Fabio Fianchino. "Si tratta di interventi – spiega l'assessore comisano – che renderanno più gradevole e fruibile la zona, da sempre luogo di aggregazione per l'intero quartiere".

E ci sono già i primi fruitori: la piazzetta è tornata a essere frequentata dai residenti della zona, soprattutto dagli anziani. Gli interventi di "restyling" cittadino proseguiranno nelle prossime settimane e riguarderanno i quartieri del centro storico e della periferia di Comiso, senza dimenticare le frazioni.

"Continua l'impegno di questa Amministrazione comunale finalizzato ad assicurare ai cittadini spazi e servizi al passo con gli standard moderni – aggiunge l'assessore Fianchino -. In questo caso si tratta d'aver recuperato e resa fruibile un'area abbandonata da anni".

LUCIA FAVA

PEDALINO

Questa mattina il sit-in per Paolo e Pina Iacono

Pedalino. E' stato rinviato a questa mattina alle 9 il sit in dei Forconi e dell'Mda di Vittoria che, si ritroveranno in via Amo 42 dove Pina e Paolo Iacono riceveranno la visita dell'ufficiale giudiziario che cercherà di immettere nel possesso il nuovo proprietario, ovviamente a tutto ciò si opporranno quanti interverranno. Non avendo potuto onorare gli impegni la casa di Paolo e Pina è stata svenduta per un importo di circa trentamila euro e l'azienda agricola subisce l'ennesima asta che con i ribassi già effettuati andrà all'asta per 8.600 euro.

COMISO

Pensionati e studenti confronto serrato

Comiso. l. f.) Pensionati e studenti a confronto, mercoledì mattina, a Comiso. L'iniziativa è dello Spi-Cgil (Sindacato pensionati della Cgil). L'incontro, tenutosi nei locali del sindacato, si è concluso con l'impegno comune di creare in futuro altri momenti di confronto, senza escludere, se necessario, momenti di mobilitazione e di lotta unitaria, con la consapevolezza che solo con l'unità di tutti sarà possibile dare un futuro migliore ai giovani ed al nostro Paese.

COMISO

L'on. Assenza: «In città c'è carenza di pulizia»

Comiso. l. f.) Comiso città carente per igiene e pulizia. A denunciarlo è l'on. Giorgio Assenza, consigliere comunale di Forza Italia, che ieri ha presentato un'interrogazione a sindaco e assessore al ramo. "Sia nel sentire collettivo, sia nei dati reali – spiega Assenza –, la raccolta differenziata è stata relegata a un ruolo marginale, mentre la ditta che gestisce il servizio, probabilmente di concerto con l'amministrazione comunale, continua ad assumere nuovo personale part time".

"Vorremmo sapere – chiarisce il parlamentare – quanti, a oggi, risultano essere i lavoratori in forza all'organico della ditta, quante unità del personale vengono destinate ai servizi di raccolta e pulizia e quante ad altri incarichi, quante a tempo pieno e quante part time, quante assunzioni siano state effettuate, e con quali criteri, a partire dalla data di insediamento dell'attuale amministrazione e quanto, infine, si spende per le cosiddetta pulizia straordinaria che sembra essere diventata regola e costo aggiuntivo per i cittadini".

CALCIO GIOVANILE. La società casmenea festeggia con il successo al trofeo «Aretuseo» l'affiliazione al Csen

Fair play Comiso, i pulcini volano già alto



IL GRUPPO DEI PULCINI CHE HA PARTECIPATO AL TROFEO «ARETUSEO»

ANTONELLO LAURETTA

L'Asd Fair Play Comiso festeggia con la vittoria alla prima edizione del torneo di calcio, categoria "pulcini", Aretuseo promosso e organizzato dalla società "Siracusa in movimento" l'affiliazione al comitato provinciale del Centro sportivo educativo nazionale (Csen). Per il presidente provinciale Csen, Sergio Cassisi, "è un altro importante tassello che si aggiunge al variegato mosaico calcistico di associazioni già affiliate che con la loro costanza, la tenacia e la determinazione riescono a conquistare risultati molto importanti. Come nel caso dell'Asd Fair Play Comiso che ha dimostrato di lavorare parecchio e bene con i più giovani al fine di tagliare traguardi sempre più prestigiosi".

E proprio in questi giorni, infatti, i Pulcini della Asd Fair Play sono risultati vittoriosi alla prima edizione del trofeo Aretuseo organizzato dalla società "Siracusa in movimento". I ragazzini di mister Gaetano Tomasello si sono imposti sulla squadra di casa con il risultato di 3 reti a zero grazie alle marcature di Roberto Busacca, Salvatore Arcidiacono e Luigi Tomasello. Il modo migliore, insomma, per dare il via alla stagione sportiva della Asd Fair Play impegnata con le squadre delle varie categorie in giro per la Sicilia. L'obiettivo su cui punta la società comisana è quello di far crescere calcisticamente – e non solo, almeno si spera - i talenti del vivaio. "Sono molto orgoglioso – afferma il tecnico Gaetano Tomasello – per la crescita dei miei ragazzi sul piano del gioco e del carattere. Devo dire la verità. Non è facile trovare bambini piccoli che giocano a calcio così bene. Non a caso alcuni elementi sono tenuti sotto osservazione da diversi club professionistici e due tra questi, Ivano Piccione e Roberto Busacca, dal 23 novembre, per una settimana, saranno in prova al Barcellona". "E' chiaro che tutto questo ci lusinga e ci fornisce una speciale carica – dichiara il presidente Davide Chiarandà – per fare sempre meglio in favore dei nostri ragazzi. Aggiungiamo che la nostra scuola calcio sta andando benissimo. Di questo avevamo certezza per il lavoro fatto e per l'impegno e la passione che ci mettiamo per far crescere al meglio, calcisticamente parlando e non solo, questi ragazzi".

Pallavolo, nuovi arrivi per la polisportiva Annunziata

Polisportiva Annunziata Chiaramonte pronta al via alla nuova avventura. Sorta dalle ceneri della Polisportiva Annunziata Comiso, la neosocietà del presidente-atleta Rosanna Paravizzini affila le armi in vista dell'esordio del prossimo 16 novembre nel girone C del campionato di serie D.

Intanto, al gruppo di ragazze che da Comiso si sono trasferite a Chiaramonte Gulfi, si sono aggiunte Paola Caruso, Daniela Dimartino e Lorena Scrofani provenienti dal Giarratana Volley, Viviana Scifo dall'Us Ardens Comiso, Viola Frasca dal Kamarina Vittoria, nell'ultima stagione però ha militato nell'Albaverde Caltanissetta e Valeria Rainieri la quale, dopo aver disputato qualche stagione con la maglia della Libertas Santa Croce, adesso è rientrata nell'Annunziata.

Anche quest'anno, il capitano della squadra sarà Lorena Asta che ha assunto anche il ruolo di segretario della società. "Abbiamo fatto sentire da subito a loro agio le nuove arrivate – ha commentato Lorena Asta -, cercando di amalgamarci bene e direi che dopo due mesi di allenamenti, le cose stanno andando per il verso giusto. Le ragazze rispondono bene agli allenamenti, sono entusiaste di questa nuova avventura, come tutti del resto. " Questo il roster: Lorena Asta, Giulia Di Paola, Rosanna Paravizzini, Enrica Modica, Vanessa Pollara, Lucrezia Albani, Sofia Difranco, Alessia Sbezzi, Paola Caruso, Lorena Scrofani, Daniela Dimartino, Viviana Scifo, Valeria Rainieri e Viola Frasca. Allenatore: Rosario Corallo.

ANTONELLO LAURETTA



IL GRUPPO DELLE ULTIME ARRIVATE

facile farlo buono.
Disponibile su App Store

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

41031 | EURO 1,30* | VENERDÌ 31 OTTOBRE 2014

ANNO 154, NUMERO 299, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

caffè motta
caffemotta.com

ARS. Ricucito il rapporto con Digiacomo. I Cinque Stelle attaccano: raccolte 25 mila firme contro il governo. Berlusconi telefona ai deputati di Forza Italia: andate avanti

Crocetta: ora cambiamo Formazione e pensioni

Si «sgonfia» la mozione di sfiducia presentata da centrodestra e grillini. Il presidente ritrova la maggioranza e fa pace col Pd

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● In un Parlamento fermo da settimane proprio per le annunciate mozioni contro il governo, Crocetta ha ritrovato la sua maggioranza. È la sintesi politica di un lunghissimo dibattito sulla sfiducia presentata da centrodestra e grillini contro il presidente. Un'offensiva che, al momento di andare in stampa, il centrosinistra pensava di sterilizzare uscendo dall'aula: il quorum non verrebbe raggiunto.

Ma se in aula è andato avanti un dibattito infinito, fuori si è definitivamente sancita la pace fra il Pd e Crocetta. Fino alla scorsa settimana l'ala cuperliana (che conta metà dei parlamentari democratici) non aveva sciolto la riserva sulla sfiducia e si diceva invece pronta a votare la censura a Nelli Scilabra. Ieri mattina invece l'intero gruppo parlamentare ha deciso di votare a sostegno del presidente. Il tutto è maturato in una riunione di gruppo a cui hanno simbolicamente partecipato tre dei quattro nuovi assessori del Pd: Cleo Li Calzi, Bruno Caruso e Antonio Purpura mentre il magistrato Vania Contrafatto non ha ancora ricevuto il via libera dal Csm.

Il segnale di un clima nuovo è arrivato anche quando Crocetta ha chiamato Pippo Digiacomo, con cui è stato protagonista di uno scontro che stava per finire in tribunale. A quel punto anche il deputato ragusano ha deciso di sostenere il presidente. E così a tarda sera Antonello Cracolici ha annunciato che «il centrosinistra uscirà dall'aula per sterilizzare la mozione e rendere evidente quanto sia ridicola. Come si può sfiduciare un presidente che ha appena creato un nuovo governo?».

La mozione di sfiducia è così diventata «una liturgia» - per dirla col capogruppo Pd Baldo Gucciardi - che ha paralizzato il Parlamento: visto che dal momento della sua presentazione non può essere votato null'altro.

Ma il clima nuovo è risultato evidente anche dalle parole con cui Crocetta ha risposto in aula ai presentatori della mozione: «Non temo le elezioni. Vinceremmo con una maggioranza più ampia di quella attuale. Voi - ha detto riferendosi a centrodestra e grillini - oggi siete uniti contro di me ma vorrei vedervi in campagna elettorale. Non sareste uniti. Noi invece lo siamo». Crocetta ha polemizzato con un pezzo dell'opposizione: «A Roma il centrodestra vota le riforme e qui si rifiuta di farlo. Io sono pronto al confronto. Ma di proposte non ne arrivano». Lui invece, il presidente, annuncia di voler ripartire dalla riforma delle pensioni (che dovrebbe adeguare il sistema di calcolo dei regionali al più rigido in vigore per gli statali) e della formazione, dal taglio delle postazioni dirigenziali e da nuove norme sui rifiuti. E per attaccare ancora il centrodestra ha ricordato che «lo sfascio della formazione è iniziato quando era assessore Raffaele Stancanelli (uno dei leader storici del centrodestra etneo)».

E anche nei confronti dei grillini il clima è ormai di rottura definitiva. Il modello Sicilia, già archiviato, viene seppellito da Crocetta che rispondendo alle critiche della capogruppo Valentina Zafarana urla: «Il solo obiettivo della sfiducia è la delegittimazione di un presidente eletto dal popolo. Ma la verità è che lo sfiducia day dei grillini si è trasformato in un boomerang day per Grillo. Ormai il Movimento 5 Stelle è razzista, omofobo e filomafioso».

I grillini avevano esordito ricordando che «contro il presidente sono state raccolte la settimana scorsa 25 mila firme. Il fallimento del governo è sotto gli occhi di tutti. Ma qui i deputati voteranno per non

LA PROTESTA. I sindacati: serve un intervento da Roma

Precari degli enti locali a un bivio: «A rischio il rinnovo dei contratti»

●●● **Fine anno si avvicina e per migliaia di precari siciliani torna il problema della proroga dei contratti. Ieri a Palermo, nel padiglione 7 dell'Ateneo in viale delle Scienze, i lavoratori si sono riuniti per tornare in pressing sulla politica e ottenere una modifica alle norme che attualmente rendono difficilissime le stabilizzazioni: un problema che riguarda circa 18.500 mila persone nei Comuni. L'iniziativa è stata organizzata dal sindacato autonomo maggiormente rappresentativo, il Movimento giovani lavoratori guidato da Massimo Bontempo.**

La stabilizzazione dei precati è prevista da una norma nazionale e dalla Finanziaria regionale di gennaio. I testi prevedono la proroga triennale dei contratti e il posto fisso entro la fine del 2016, a condizione che nel frattempo i sindaci, in accordo con la Regione, abbiano messo a punto un piano triennale delle assunzioni, che passa dall'individuazione dei vuoti in pianta organica. I Comuni, in sostanza, entro quest'anno avrebbero dovuto dimostrare di avere avviato le procedure di stabilizzazione del personale. «Tutti passaggi - spiega Bontempo - che finora hanno subito ritardi. I sindaci ci hanno detto che non hanno le risorse per garantire i piani triennali». Ieri è stato deciso «che sindaci, sindacati e deputati faranno fronte comune per ottenere da Roma nella prossima Finanziaria una modifica che renda più facili le stabilizzazioni». Intanto Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl chiedono ai prefetti di «avviare il confronto tra Regione, Anci e sindacati per consentire l'avvio dei processi di stabilizzazione dei precari e, nelle more, prorogare i contratti fino al 31 dicembre 2016. La Regione storicizzi la spesa fin qui sostenuta per dare agli enti utilizzatori la certezza dei finanziamenti futuri».

andare a casa, voteranno con le mani al portafogli». Forza Italia ha poi ricordato «gli annunci a effetto: volevate mettere le ali all'Ast - ha detto Falcone commentando il progetto che puntava a creare una compagnia aerea - e invece non riuscite neppure a garantire gli stipendi». Sia Falcone che la Zafarana e poi ancora Nello Musumeci hanno provato a convincere il centrosinistra a sostenere la loro mozione puntando sui casi che più polemiche hanno creato: dal flop del Piano giovani al Muos di Niscemi, dalla paralisi della formazione alla girandola di assessori.

Ma, almeno fino al momento di andare in stampa, nella maggioranza di centrosinistra tutti i malumori sembravano rientrati. E perfino nel centrodestra, a cui sarebbero serviti 46 voti, si registravano assenze - fra tutte, quella dell'alfaniano Vincenzo Fontana - che abbassavano ancora le speranze di approvazione della mozione. E così a Cracolici la battuta è venuta spontanea: «Fra i promotori della sfiducia vedo volti sfiduciati». In serata telefonata a sorpresa di Silvio Berlusconi ai deputati di Forza Italia. «Ci ha incitati ad andare avanti, cercando di essere più incisivi nella comunicazione con la stampa», dice il deputato Giuseppe Milazzo.

IL DECRETO. Tempi certi per le grandi opere, sconti per chi compra casa e affitta a canone concordato per 8 anni

Sblocca Italia, c'è il sì della Camera Soldi pure per la metro di Palermo

ROMA

●●● Dai cantieri, che partiranno con tempi certi, agli interventi per le calamità naturali, passando per le semplificazioni per l'edilizia, la banda larga e ultralarga, le concessioni autostradali e l'ammodernamento delle ferrovie. Arriva il primo via libera della Camera al decreto Sblocca Italia, con 278 sì, 161 no (compreso quello, rivendicato, del democratico Pippo Civati) e 7 astenuti. Cassate decine di modifiche introdotte dalla commissione Ambiente per mancanza di coperture, compreso il raddoppio (da 50 a 100 milioni) delle risorse per le emergenze, così come la riduzione al 4% dell'Iva sulle ristrutturazioni edilizie (compensata dall'aumento al 10% di quella sulle nuove costruzioni). Ora il «decreto-ne» passa al Senato, che dovrà esaminarlo entro l'11 novembre. Ecco una sintesi delle principali misure.

RIPARTONO GRANDI OPERE. I simboli sono l'alta velocità Napoli-Bari (prima pietra entro novembre 2015) e la Palermo-Messina-Catania. Michele Elia, ad di Fs, sarà commissario. Nessuna deroga sugli appalti. Sbloccate anche le infrastrutture aeroportuali

AMMODERNAMENTO FS. Il ministero delle Infrastrutture dovrà redigere, entro 6 mesi dall'approvazione, il piano per rendere cantierabili nel breve termine opere di interesse pubblico nazionale o europeo nel settore ferroviario.

FONDI OPERE RITARDATARIE. I finanziamenti su opere mai partite confluiranno nel Fondo revoche del ministero delle Infrastrutture che le ridistribuirà su altri cantieri prioritari (CircumEtnea, le metropolitane di Palermo e di Cagliari e il primo lotto della Termoli-S.Vittore).

PATTO PER APRIRE CANTIERI. Per le piccole opere arriva un nuovo allentamento del Patto di stabilità interno, per le opere segnalate dai sindaci al governo ma pure per quelle immediatamente cantierabili.

RETI ULTRAVELOCI. Sconto fiscale «del 50%» per chi investe nelle «aree bianche» per la banda larga, ma anche in città dove una infrastruttura è già presente. Obbligatorio da metà 2015 per gli edifici di nuova costruzione prevedere canaline per i cavi della banda ultra larga.

«PACCHETTO CASA». Semplificazioni per i lavori di ristrutturazione, resta lo sconto del 20% (fino a 300.000 euro) per chi compra casa e la affitta a canone concordato per 8 anni.

TASSE TRIVELLE. Le maggiorazioni di imposta per le imprese attive nell' estrazione di idrocarburi in Italia saranno destinate anche «alla promozione di misure di sviluppo economico e all'attivazione di una social card nei territori interessati».

RICERCA ACRI-IPSOS. Sale la fiducia dei giovani ma gli italiani non credono in una uscita rapida dalla crisi economica. E due su tre si dicono insoddisfatti dell'euro

Sempre più fuga dal mattone, gli italiani preferiscono i Bot

ROMA

●●● Sarà perchè ormai si sono rassegnati o forse perchè hanno ridotto le proprie aspettative, ma gli italiani mostrano un pò di fiducia in più sul loro futuro rispetto all'anno scorso. Pensano ancora nella quasi totalità dei casi (87%) che la tempesta sarà dura e lunga, e spostano ad almeno cinque anni (dai quattro dello scorso anno) l'uscita dal tunnel ma soprattutto tra i giovani monta un pò di ottimismo (dal 25 al 28 per cento nella fascia 18-30 anni in un anno), trascinato forse dal ricambio generazionale nelle classi dirigenti del paese che fa da contraltare alla disoccupazione giovanile dilagante. Resta invece una sostanziale sfiducia sul futuro del paese: il numero di italiani positivi sul proprio futuro è superiore a quello dei pessimisti (24% contro il 21%) segnando un «drastico cambiamento rispetto al 2013» quando gli sfiduciati erano il 28%, ma solo un italiano su quattro è ottimista sul futuro dell'Italia.

Per il resto il quadro generale resta grigio, monta la delusione per l'euro mentre i consumi restano al palo: tengono solo i farmaci e questo la dice lunga sulla difficoltà delle famiglie: una su quattro avrebbe infatti problemi ad affrontare un imprevisto di appena mille euro. La zona disagio salirebbe a due nuclei familiari su tre se la spesa non programmata e improvvisa superasse i diecimila euro. Il ritratto è dipinto dalla consueta indagine dell'Ipsos sul risparmio degli italiani condotta per l'Acri. Per chi riesce a risparmiare (e per fortuna sono in aumento rispetto allo scorso anno) si registra il continuo calo del mattone. L'appartamento da acquistare per investire non attrae più, complice il cambiamento strutturale delle famiglie italiane: invecchiate, con meno figli e quindi meno case grandi da desiderare, viene fatto osservare. La tassazione certamente contribuisce al calo storico registrato dall'indagine per quanto riguarda l'interesse verso l'immobiliare residenziale, sceso al 24% attuale dal 70% del 2006: un tracollo che viene compensato invece da un massimo storico della preferenza per buoni postali, bond e titoli di stato, insomma, risparmio sicuro.

CRONACHE POLITICHE. Ha lasciato la segreteria provinciale e si autosospende: in 30 non rinnoveranno la tessera

Il Pd alle prese con le «porte girevoli» Spata via dopo l'arrivo di Dipasquale

●●● C'è chi entra e c'è chi esce. L'ingresso di Nello Dipasquale e dei suoi amici nel Pd provoca subito reazioni di fuoriuscita. Valentina Spata ha deciso: «mi dimetto dalla Segreteria Provinciale del Pd, dal ruolo di Responsabile regionale del Pse (Partito Socialista Europeo) e mi auto-sospendo dal Partito Democratico. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è l'ingresso nel Partito Democratico ragusano di "personaggi" del centro destra. Ci tengo a precisare che non ho nulla contro le "persone" ma sono assolutamente avversa al mutamento identitario del Pd che negli ultimi mesi è stato accentuato dal "nuovo" modo di intendere la politica da parte della dirigenza nazionale». Valentina Spata annuncia che «appresa la notizia dei nuovi "compagni", tutti coloro che ero riuscita ad avvicinare al gruppo Civati di Ragusa e alla Segreteria Provinciale si sono riallontanati, delusi, come un'alta marea estemporanea e prematura. Sono circa una sessantina (30 solo di Ragusa) i militanti che non rinnoveranno più la tessera del Pd. Questa è una grande sconfitta non solo per me ma per l'intero partito che nei fatti, da quando c'è Renzi, è diventato un partito di conservazione, dove chi la pensa diversamente viene emarginato

«NON È STATA VALUTATA LA COMPATIBILITÀ CON IL TERRITORIO»

e dove si spalancano le "porte" a tutti coloro, indistintamente dalla propria storia politica e culturale, che hanno un consenso necessario ad accrescere il potere del Segretario-Premier». È un fiume in piena Valentina Spata nella sua nota di tre pagine: «Il fatto che la tessera a Dipasquale sia stata data dal nazionale è di una gravità inaudita. Chi si iscrive on line, in base al regolamento, riceve una "pre-iscrizione" ma poi dovrà andare al circolo della propria città per ritirare la tessera firmata solo esclusivamente dal Segretario di quel circolo o al massimo dal Segretario provinciale. Io apprendo invece che la tessera viene mandata direttamente dal nazionale senza fare alcun passaggio con il territorio e senza valutare la compatibilità con le regole presenti nel nostro Statuto. Da Roma dicono che "ormai le tessere possono essere inviate direttamente da loro quando si tratta di iscrizioni on-line". Dicono che "le cose sono cambiate". Mi chiedo: quando hanno cambiato le regole?» Ed intanto tra oggi e domani Dipasquale avrà un faccia a faccia con la segreteria provinciale del Pd. (*GN*)

PREFETTURA. Nel corso della riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica la Caritas ha parlato di situazione gravissima per i lavoratori

CAMPAGNE VIOLENTE: PIÙ CONTROLLI

Il Prefetto ha chiesto all'Asp di fornire di dati relativi agli aborti, in modo da potere avere un quadro della situazione relativamente alle segnalazioni sulle violenze sessuali.

Salvo Martorana

●●● Violenza alle donne nelle campagne ragusane. Anche Alessandra Sciurba, la ricercatrice dell'Università di Palermo che ha messo in luce il problema, ha partecipato ieri mattina in Prefettura, alla riunione del Comitato provinciale per l'Ordine e la sicurezza indetta dal prefetto Annunziato Vardè sull'argomento. Sciurba ha conseguito il dottorato presso l'Università di Palermo con una tesi sui centri di detenzione amministrativa e le zone di concentramento dei migranti che ha vinto il premio Dino Frisullo 2008. Presenti, oltre ai vertici di Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, anche le amministrazioni comunali della fascia trasformata, ma anche la Caritas, le cooperative che si occupano d'immigrazione come Proxima e l'Altro diritto di Palermo. E poi i sindacati, il commissario del Libero Consorzio dei Comuni, i rappresentanti dell'Asp e dell'Ispettorato del lavoro.

«È importante un confronto di questo tipo - ha detto Alessandra Sciurba - perché l'operato delle forze dell'ordine ha bisogno dell'apporto anche del terzo settore. Quando ho fatto la ricerca, è stato assai semplice venire a conoscenza di queste storie di sfruttamento. Perchè erano di dominio pubblico. Per due anni la ricerca è rimasta on line senza che succedesse nulla, adesso si è acceso il riflettore». La parola d'ordine è stata quella di non generalizzare. Il sindaco di Acate Franco Raffo ha parlato di casi sporadici che ha definito «peccati veniali». «No alle generalizzazioni - ha detto Giuseppe Scifo della Cgil — , ma è diffusa la situazione di lavoratori sottopagati e che vivono in situazioni di degrado». Domenico Leggio, direttore della Caritas diocesana ha parlato di situazione gravissima con lavoratori che rischiano di perdere i piedi perchè gli si è rovesciato addosso del diserbante. Il Prefetto ha chiesto all'Asp di fornire di dati relativi agli aborti, in modo da potere avere un quadro della situazione relativamente alle segnalazioni sulle violenze sessuali. Il procuratore Carmelo Petralia è stato chiaro, affermando che gli inquirenti sono sempre pronti a fare la loro parte, ma resta il nodo della collaborazione. Senza persone disposte poi a testimoniare, infatti, si rischia di aprire procedimenti destinati a finire con l'archiviazione. (*SM*)



Il colonello Alessandro Cavalli, il questore Giuseppe Gammino, il prefetto Annunziato Vardè (*FOTO MARTORANA*)

POLIZIA

Tentata violenza sessuale a rumena Denunciato

●●● **Badante rumena accetta un temporaneo impiego nella raccolta di olive in un fondo di un'azienda agricola di un sessantacinquenne di Modica, ma subisce delle avances dal datore di lavoro, sempre rifiutate. Poi più pressanti richieste di rapporti sessuali, ma pure tentativi di contatto e palpeggiamenti. La donna mercoledì avrebbe subito l'ulteriore aggressione e così ha chiesto prima l'aiuto di altri colleghi presenti e poi di amici italiana senza riscuotere quanto dovuto per le lavorative già effettuate. La donna è stata soccorsa dalla polizia mentre in lacrime si allontanava dall'azienda a piedi per le campagne limitrofe ed è stata accompagnata al Pronto Soccorso dove è stata refertata dai medici. Il datore di lavoro, con precedenti non specifici, è stato identificato denunciato dagli agenti del commissariato di Modica per violenza sessuale continuata e per violazione delle normative sul lavoro.** (*SAC*)

Comiso

Passeggiata urbana fra storia, arte e cultura

●●● Trekking urbano oggi a Comiso. Alla manifestazione hanno aderito le associazioni «Saper Viaggiare», «Camminiamo Running» e Cai rAgusa. In programma una passeggiata urbana (raduno alle 18,30 in piazza Fonte Diana) con un itinerario tra storia, arte e cultura nel cuore di Comiso. Saranno presenti una guida, un fotografo che realizzerà un book itinerante, un cantastorie che ricostruirà gli eventi della prima guerra mondiale e un interprete Lis per i non udenti. «415 comisani morirono nella grande guerra - spiega l'assessore Sandra Sanfilippo - alcuni luoghi della città sono legati ad essa. L'itinerario ripercorrerà le vicende tra i due conflitti, fino allo sbarco alleato del 1943». (*FC*)

Comiso

Teatro Naselli, torna «Romeo e Giulietta»

●●● Dopo il sold out registrato a maggio, torna al Teatro Naselli di Comiso «Romeo e Giulietta», una produzione di Spazio Naselli messa in scena dalla compagnia teatrale «Oltre il sipario». Lo spettacolo, in programma stasera alle 21, propone una rivisitazione dell'opera shakespeariana. Diretto da Giampaolo Romania, il cast è formato da Giovanni Arezzo, Alessandro Campo, Alice Canzonieri, Marco Comitini, Carmen De Luca, Evelina Fidone, Salvo Giorgio, Barbara Giummarra, Benedetto Guardiano, Anita Indigeno, Lella Lombardo, Germano Martorana (in foto), Salvatore Paternò, Cristiano Marzio Penna e Ivana Sallemi. Per informazioni e prenotazioni 0932/963933 o 338/1266355. (*STEPI*)



Germano Martorana

GAZZETTA DEL SUD

All'Ars la mozione ha ottenuto 37 voti (44 no, 9 assenti)

Sfiducia bocciata, rottura tra Mpa e FI

Crocetta ha riconquistato pure gli irriducibili cuperliani che lo avevano contestato. Le accuse in aula

Michele Cimino
PALERMO

Come da previsione Rosario Crocetta resta a Palazzo d'Orleans e martedì, alla ripresa dei lavori d'aula, presenterà all'Ars la sua terza giunta di governo. Sebbene la mozione di sfiducia fosse stata sottoscritta da 40 deputati, tra centrodestra e pentastellati e che nel campo di Agramante, ovvero nelle file della maggioranza, erano in molti a dissentire dalle iniziative del presidente della Regione, il centrosinistra si è rapidamente ricompattato, impedendo che il documento delle opposizioni ottenesse i 46 voti necessari per sciogliere l'Ars. Su presenti 37 hanno votato la sfiducia, 44 i no; 9 gli assenti. Invano, il primo firmatario della mozione del centrodestra, il capogruppo di Forza Italia Marco Falcone, si è appellato ai deputati scontenti della maggioranza: «Mettere la parola fine all'esperienza di Rosario Crocetta a Palazzo d'Orleans – ha spiegato – significa chiudere una pagina di malgoverno che non ha pari. Questo doveva essere il governo della rivoluzione e invece ha dimostrato una contiguità col passato e si è contraddistinto solo per annunci roboanti, eclatanti, che si sono risolti in una mania di grandezza molto sterile. I democratici – ha aggiunto, rivolto ai deputati del Pd – sono a un bivio, dimostrino nei fatti di essere coerenti, sfiduciando Crocetta, o saranno responsabili di un ulteriore devastante fallimento, che peserà enormemente sul futuro della Sicilia».



Sala D'Ercole in notturna. Ancora a mezzanotte una decina di interventi in corso prima del voto

«Crocetta – ha ricordato la capogruppo del Movimento Cinquestelle Valentina Zafarana - ha governato come se fosse sempre in campagna elettorale. Vogliamo parlare del Muos? Dei comuni senza soldi? Della rinuncia a contenziosi da quattro miliardi con lo Stato? Alle ridicole finanziarie impallinate per la maggior parte dal Commissario dello Stato? Le scuole – ha sottolineato – cadono a pezzi. Bisogna staccare la spina per il bene dei siciliani. Per voi governare non è 'tessere' la trama della democrazia, ma solo 'tessere'... di partito. Abbiamo fatto una finanziaria al mese e sono stati nominati 33 assessori in 24 mesi. Le varie anime della maggioranza – ha aggiunto, provocando la protesta di Crocetta che ha abbandonato l'aula – hanno trovato la pace, ma è servito un esorcismo lungo un anno. E queste forze politiche si aggregano solo per interessi di bottega. Questo è un accanimento terapeutico. E i deputati voteranno per non andare a casa. Voteranno con le mani al portafogli».

Poi Crocetta nel rientrare in aula ha chiosato: «Insinuare che qui qualcuno vota per il portafogli lo trovo di pessimo gusto. E trovo che questo argomento offenda la democrazia. I grillini non si occupano della questione morale in Sicilia e puntano solo a delegittimare un presidente legittimamente eletto. Per un motivo preciso: perché forse le idee di questo governatore fanno concorrenza alle loro. Lo sfiducia day è diventato il boomerang day».

Numerosi gli interventi, quasi tutti dei deputati dell'opposizione, finché non è intervenuto l'ex capogruppo del Pd Antonello Cracolici leader dei cuperliani siciliani, fino a ieri tra i più irriducibili contestatori del governatore ma ora rappresentati nella terza giunta Crocetta: «Dall'inizio la sfiducia dell'opposizione era una sfiducia sfiduciata. Quindi disperata. Certo, anche io l'avrei presentata se fossi stato un deputato di opposizione. Ma oggi siamo di fronte a un nuovo governo. Mi pare chiaro che questa sfiducia verrà bocciata. Io ho espresso giudizi critici del Crocetta-bis. Ma davvero qualcuno ha pensato che io potessi votare la mozione di centrodestra e grillini? Qualcuno pensava che io potessi associare la mia firma a uno come Grillo che ha fatto un discorso davvero filomafioso? O col centrodestra che ha creato lo sfascio della Sicilia? Che senso ha votare oggi la sfiducia? Stiamo rendendo una farsa, l'istituto della sfiducia. L'opposizione ritiri la mozione di sfiducia».

Gli ha subito fatto eco il capogruppo del Mpa Roberto Di Mauro: «Questa mozione ha avuto il merito di ricompattare la maggioranza. Forza Italia ha voluto andare avanti a tutti i costi. Una spinta che ha costretto anche me, che non ero del tutto d'accordo nei tempi e nei modi, ad appoggiare la mozione. Abbiamo sbagliato a presentare questa mozione. Voteremo a favore della sfiducia perché abbiamo firmato la mozione. Ma dobbiamo recuperare la nostra autonomia rispetto al centrodestra. La mozione è il prolungamento del patto del Nazareno tra Renzi e Berlusconi? Questa mozione segna una svolta per quanto ci riguarda. Da adesso in poi valuteremo le iniziative del governo. Conosco e stimo gli assessori Caleca, Li Calzi e Croce».

E il capogruppo di Ncd Nino D'Asero: «Noi cisiamo comportati finora come opposizione responsabile. E siamo sempre stati pronti a sostenere le iniziative che smantellassero le cose che non andavano. Ma la Sicilia oggi è in un momento di totale sbandamento».

«Sono disgustata – ha commentato Gianina Ciancio del Movimento Cinquestelle – dalla ipocrisia e dalla disonestà di questa aula». ◄

Comiso

I Forconi murano un'abitazione venduta in un'asta giudiziaria

Gli ex proprietari pronti a legarsi a bombole di gas

Giuseppe Calabrese
COMISO

Oggi l'ufficiale giudiziario si presenterà in via dell'Arno 43 a Pedalino, frazione rurale di Comiso, per dare esecuzione allo sfratto di Pina e Paolo Iacono dalla propria abitazione, venduta all'asta per circa 30 mila rispetto ad un valore reale di almeno centomila euro, ma non potrà entrare nella casa, perché ieri sera il portone d'ingresso è stato murato con i mattoni, alla presenza del leader dei Forconi Mariano Ferro e di esponenti del Movimento degli agricoltori.



La sfida. Un operaio mura l'ingresso dell'abitazione venduta all'asta

Sempre ieri sera, all'ingresso dell'abitazione sono state disposte alcune bombole del gas, alle quali si legheranno i coniugi Iacono, che avranno presto venduta all'asta anche la propria azienda agricola, che produce zucchine, che subirà la stessa sorte per un prezzo di appena 8.600 euro. Proprio a causa del crollo del prezzo della zucchina, che ormai non è più remunerativo, Paolo Iacono non ha potuto onorare i propri impegni con le banche.

Stamani, la protesta dei Forconi e del Movimento degli agricoltori, si preannuncia davvero incandescente, come si era capito dal fatto che la mobilitazione era stata rinviata da ieri ad oggi per questioni di ordine pubblico. Ma non sarà la sola "sorpresa" che troverà stamane l'ufficiale giudiziario ed il nuovo proprietario, che deve essere immesso nel possesso della casa: sarà offerto un assegno di uguale importo a quello dell'aggiudicazione.

«Paolo è un agricoltore che la campagna passata – spiega Marcello Guastella, responsabile dei Forconi di Ragusa – ha coltivato zucchina in serra, il cui prezzo si è mantenuto sempre sotto la soglia minima di remuneratività, tale da non coprire i costi vivi di produzione. Si era impegnato in un piano di rientro per rientrare in possesso della casa, ma Pina e Paolo non avevano scelta o pagavano o mangiavano». ◄